

ROMACULTURA GENNAIO 2016

Europa e Migrazione: un mini-Schengen tedesco

I Diritti Umani secondo i sauditi

Satira: la Fede alla prova della vignetta

Uno Spazio contratto

Alla riscoperta di Roma e della sua Storia

Oltre il "Confine" l'Orizzonte

Diario di bordo di uno scrittore

Arte: Non solo promuovere ma conoscere il contemporaneo

Clima: I vaghi fumi di Cop 21

Il Manierismo in Caserma

ROMACULTURA

Registrazione Tribunale di Roma
n.354/2005

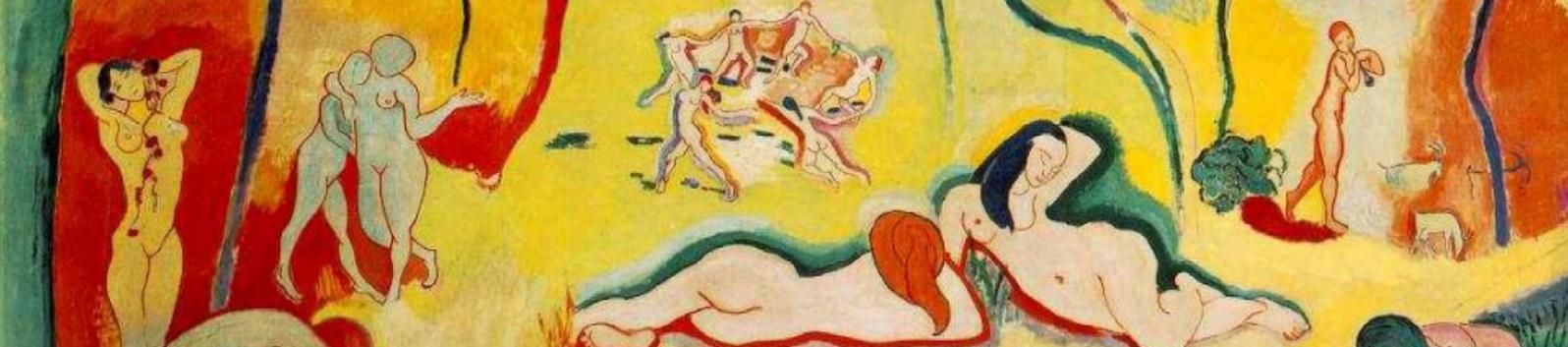
DIRETTORE RESPONSABILE
Stefania Severi

RESPONSABILE EDITORIALE
Claudia Patruno

CURATORE INFORMAZIONI D'ARTE
Gianleonardo Latini

EDITORE
Hochfeiler
via Moricone, 14
00199 Roma

Tel. 39 0662290594/549
www.hochfeiler.it



..... EUROPA E MIGRAZIONE: UN MINI-SHENGEN TEDESCO



La cancelliera Merkel, nel suo essere stata dichiarata dal "Time" Personaggio 2015, non finisce di stupire con le sue proposte che movimentano il panorama politico europeo, proponendosi come un personaggio che va oltre l'eclettismo, per sfiorare addirittura la schizofrenia.

La signora cancelliera sprona l'Unione europea ad alzare gli scudi contro la Russia, tenendo sotto la sua ala protettrice i paesi dell'Ue che provengono dall'ex blocco sovietico che si è presa la libertà di intervenire con la Crimea e l'Ucraina, con il risultato di far abbandonare a Putin il progetto del gasdotto con tracciato meridionale per fornire l'Europa mentre la crisi turco-russa ha messo del suo, per poi varare il Nord Stream, il gasdotto con tracciato nordico, che unirà Russia e Germania.

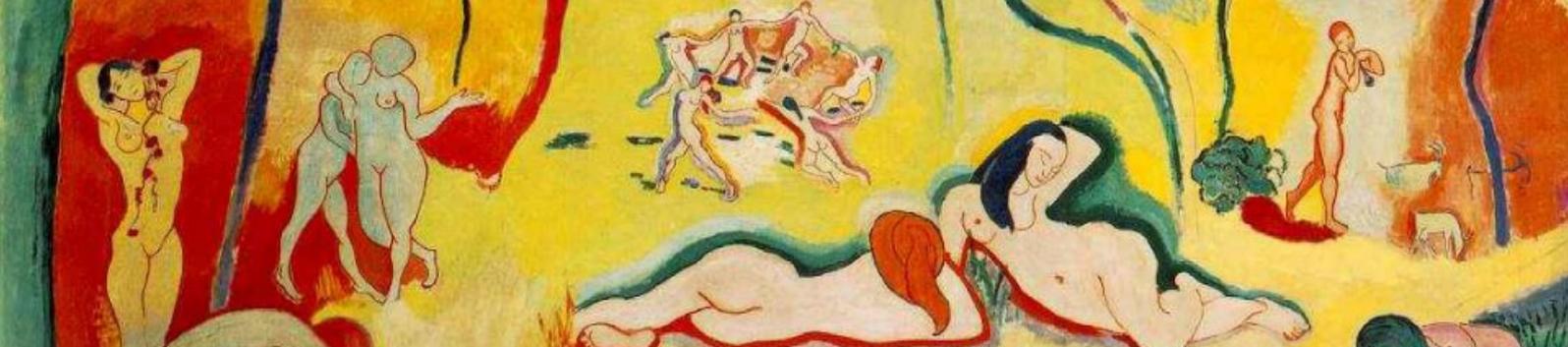


Una cancelliera del "mondo libero" che riesce a confondere gli opinionisti politici con i suoi continui cambiamenti "strategici" per un'Europa unita: minaccia di espulsione l'adolescente palestinese che fa scoppiare in lacrime, perché "la Germania non può accogliere tutti", per poi decidere, negli ultimi sprazzi del 2015, di impegnarsi ad accogliere tutti i siriani laici e istruiti.

Si fa paladina dell'Europa unita, anche se preferisce allontanare la Grecia, e poi si sincronizza con la Danimarca e l'Austria per chiudere e aprire le frontiere all'unisono.

Probabili prove per un mini-Schengen con Austria, Belgio, Lussemburgo Francia e Olanda, per dare una lezione ai partners – leggi Italia e Grecia – inadempienti nei confronti delle politiche selettive della migrazione.

Il mito teutonico scricchiola con le furberie automobilistiche e i sotterfugi con i turchi, che prima non li vuole nella Ue e poi, oltre ad aprir loro le porte, gli affida la guardiania per non far passare i migranti.



Un incarico quella della sentinella che la Turchia non sembra svolgere con impegno, visto il tragico susseguirsi delle numerose vittime del mare.

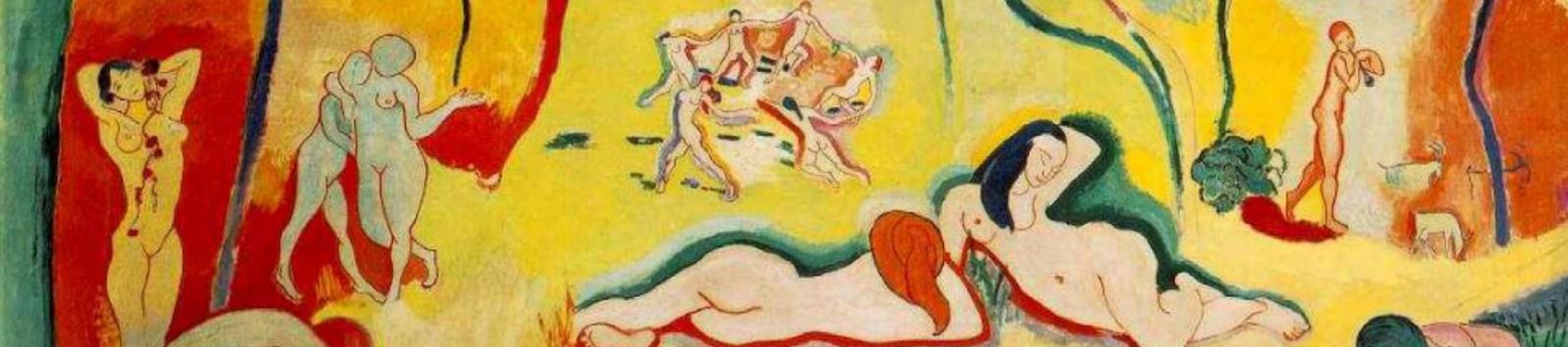
L'Europa unita si contrae e non lascia spazio all'Euro, alternando, secondo le convenienze, la severità di un "padre" giusto alla cecità di convenienza condita di volatili minacce.

La Ue minaccia di procedere contro Varsavia per la nuova legge sui media, ma poco ha fatto contro i deliri cristiani del premier ungherese Viktor Orban che se la prende con nomadi, ebrei e migranti.

Qualsiasi paese membro della Ue che non ritiene di rispettare le regole del "club" deve essere sanzionato e non può usufruire dei fondi europei o beneficiare di qualsiasi voglia agevolazione. Ora che lo spirito europeista è stato tradito dalle posizioni autoritarie e, con differenti sfumature, da quelle nazionalistiche sulla "difesa" del territorio, fomentando il sospetto tra gli stessi membri della Ue, chi potrà evitare la dissoluzione dell'Europa unita, quando si mette in discussione anche il trattato di Schengen?

Certamente non sarà di molto aiuto la conferenza "From Rome to Lisbon and beyond – The old Continent, young people and the future of the European project" (Da Roma a Lisbona e oltre – Il vecchio Continente, i giovani e il futuro del progetto europeo), organizzata dal governo maltese il 12 gennaio 2016 a Malta, per celebrare i 60 anni dei Trattati di Roma.

GianLeonardo Latini



..... I DIRITTI UMANI SECONDO I SAUDITI



Potrebbe essere comico, se non fosse tragico, che a pochi mesi dall'acquisto alla Commissione per i Diritti Umani dell'Onu della rappresentanza dell'Arabia Saudita, nel regno saudita il 2016 è stato inaugurato con una esecuzione di gruppo di ogni qualsiasi voglia oppositore, accomunando i terroristi legati ad Al Qaida o al Daesh ai sostenitori dei diritti civili.

Un'esecuzione che ha visto tra le vittime lo sceicco Nimr Baqir al-Nimr, leader della minoranza sciita. La "giustificazione" della condanna a morte di tutti questi sunniti radicali è perché sono ben più pericolosi per i regnanti hascemiti e perché silenziosamente presenti anche nelle strutture amministrative del governo saudita, e ancor più per l'intolleranza di un clero wahabita poco propenso ad accettare spiragli d'indulgenza islamica.

La morte dello sceicco Nimr Baqir al-Nimr ha scatenato le proteste dell'Iran e, se mai possa essere possibile, acuire ulteriormente la rivalità tra i sunniti e gli sciiti per occupare una posizione egemonica nel mondo musulmano e nell'area medio orientale.

Il politologo francese ed esperto dell'Islam Gilles Kepel, nella video intervista di Laurence Alexandrowicz per EuroNews, aiuta a comprendere lo scenario della crisi fra Arabia Saudita e Iran.

Una crisi che i sauditi non intendono attenuare, anzi si prospetta un'acutizzazione, mettendo sotto processo quattro cittadini iraniani accusati di spionaggio, il tutto perché si sentono trascurati dal governo statunitense.

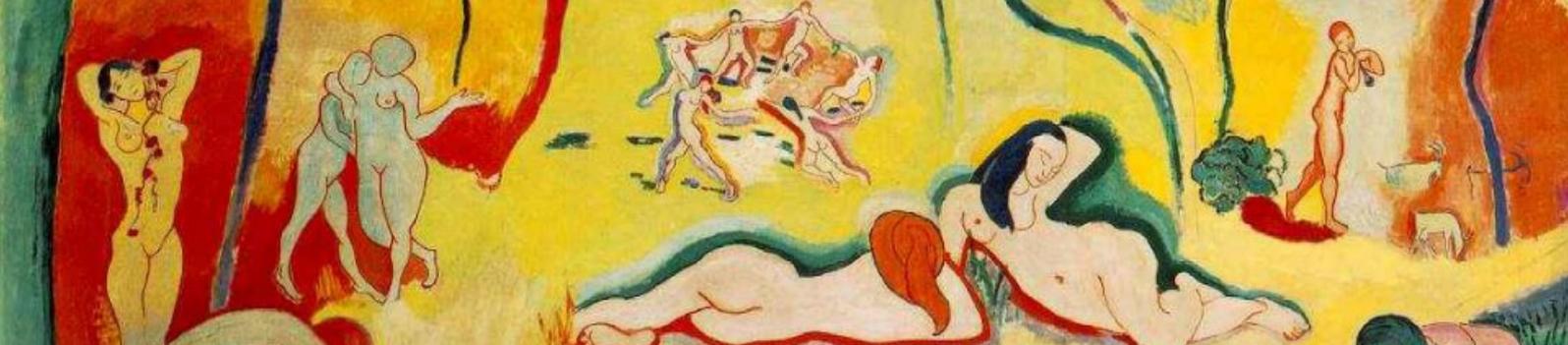
I sauditi, mossi da gelosia per l'immaginario "feeling" sbocciato tra gli Stati Uniti e l'Iran, accusano Teheran di essere da sempre capofila del terrorismo.

I sauditi non sentono solo la tensione provocata dal calo dei prezzi del petrolio, ma temono che Washington riveda i termini di alleanza, sentendo scricchiolare la loro posizione privilegiata nella politica regionale.

Gli iraniani e i sauditi sono le due facce dell'Islam, ma tragicamente accomunate nell'erogare con la stessa facilità la pena di morte.

È surreale il fatto che l'Iran condanni un'esecuzione in Arabia Saudita, è come se il bue dicesse cornuto all'asino, come dimostrano le almeno 830 esecuzioni compiute in 11 mesi del 2015.

Sembra una gara a chi ammazza di più e i sauditi si preparano ad altre condanne a morte, non solo di persone condannate per atti di violenza, ma anche per reati d'opinione, come dimostra la presenza nella lista di Ali al-Nimr, il ventenne nipote dello sceicco sciita Nimr Baqir al-Nimr e del trentacinquenne poeta

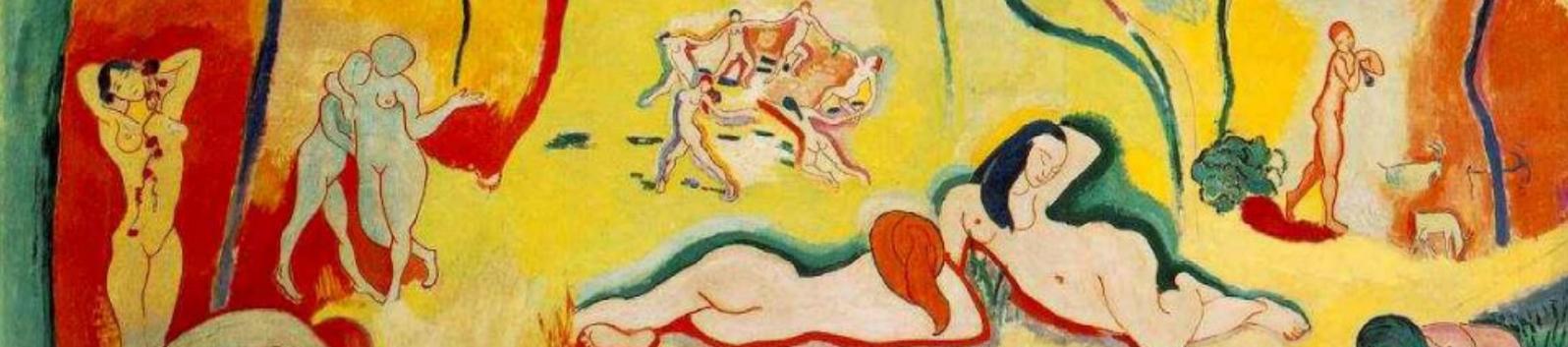


e artista, di origine palestinese, Ashraf Fayadh, del collettivo anglo-sauditi Edge of Arabia <http://edgeofarabia.com/> oltre che curatore della mostra Rhizoma alla Biennale di Venezia <http://edgeofarabia.com/exhibitions/rhizoma-generation-in-waiting>, in attesa di essere decapitato, colpevole di apostasia e per propaganda laicista attraverso le sue poesie e senza aver mai potuto consultare un legale.

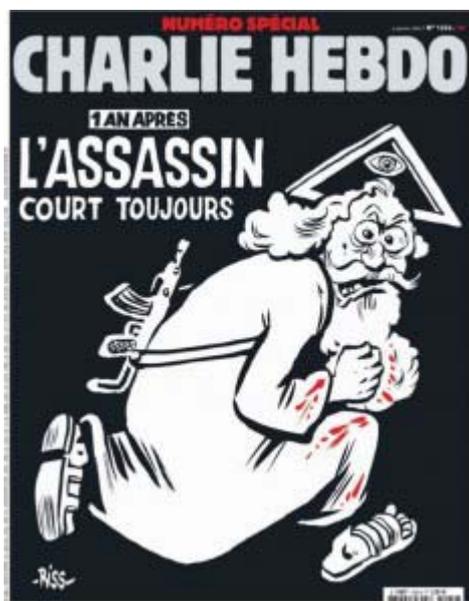
L'indignazione dell'Occidente è sempre alquanto formale, quasi sommessa, verso il gusto medioevale con il quale un "amico" come l'Arabia Saudita applica la giustizia.

GianLeonardo Latini





.....SATIRA: LA FEDE ALLA PROVA DELLA VIGNETTA



L'ultima copertina di Charlie Hebdo è stata bollata, tanto per cambiare, come satira a buon mercato, ma è forse la più politica che la rivista abbia mai realizzato.

Un dio in copertina, con la barba lunga e con un kalashnikov sulle spalle, viene stigmatizzato dalla scritta: «L'assassino è ancora in giro».

Non una satira profana, ma una critica sul ruolo che i fanatici hanno fatto assurgere alla religione, a tutte le religioni.

Le vignette di Charlie non possono fare paura se la fede è incrollabile e non circostanziata ad una ritualità abitudinaria, lasciando al Dio di Abramo l'essere Misericordioso o Vendicativo.

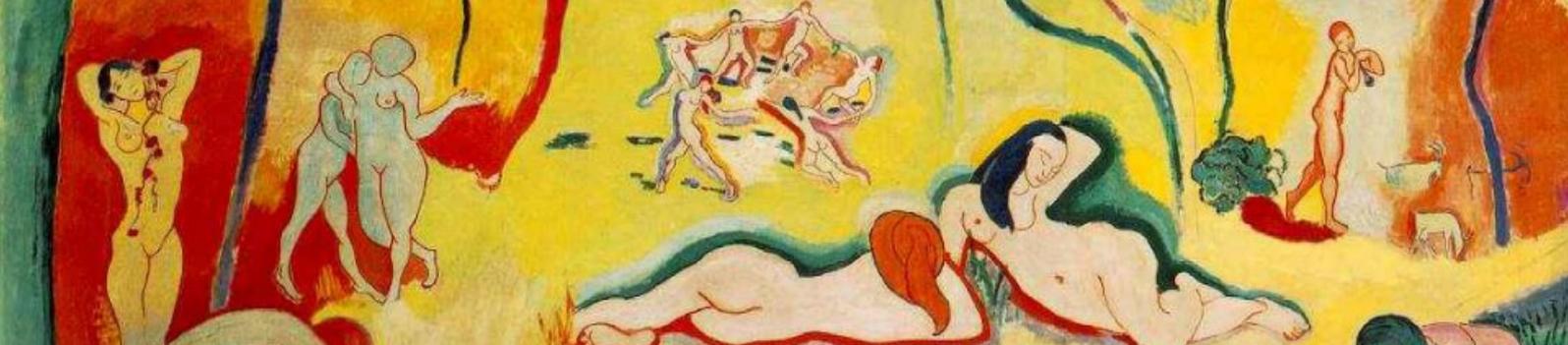
Ci si indigna per una vignetta, ma i morti e le comunità assediatae in Siria e in Iraq non sembrano fare notizia quanto l'intervista realizzata da Sean Penn a Joaquín Archivaldo "El Chapo" Guzmán Loera per "Rolling Stone".

La redazione Charlie si sente sola e le file interminabili alle edicole per comprare il settimanale non ci sono più come un anno fa, quando si gridava "Je suis Charlie" e le folle oceaniche che manifestavano sdegno all'indomani dei massacri nella redazione e nel Hyper Cacher sono scemate nell'anniversario a place de la Republique.

Non è essere Charlie, ma essere noi senza condizionamenti a ritenere che un disegno irriverente rimane solo un segno sulla carta e non una raffica di kalashnikov che stronca delle vite.

Molte polemiche per una copertina che accusa la strumentalizzazione delle Religioni per "giustificare" ogni tipo di massacro commesso nell'anonimato delle strade o dallo scranno di un tribunale.

John Lennon sussurrava, in Imagine <https://www.youtube.com/watch?v=X-asa07vXOU>, di pensare ad un giorno in cui la gente poteva vivere in pace perché non c' erano nazioni e neanche religioni per cui uccidere o morire.



Vaneggiamenti di un'utopista, ma sembra impossibile che gran parte dell'umanità ci sia bisogno d'incentivi per poter fare del bene o del male, dei premi – dei benefit – per aiutare o uccidere il prossimo.

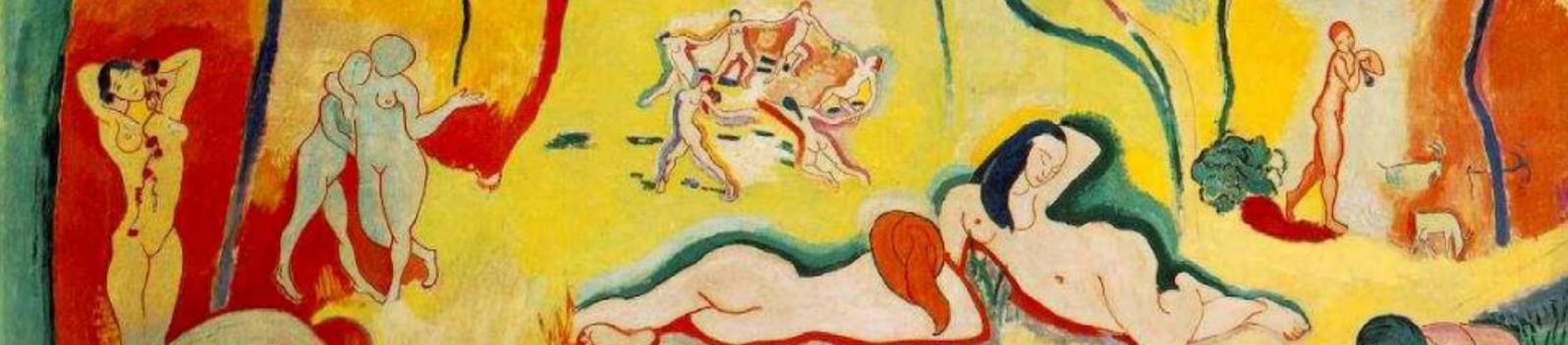
Non è indispensabile confidare in un'ideologia o non credere di dover aderire a un "pensiero unico", magari sentirsi parte di un branco, per ritenere giusto seguire tre fondamentali: Non Uccidere – Non Rubare – Rispetta il tuo prossimo.

Dovrebbe essere secondaria l'ipotesi di ricevere un premio o la possibilità di "conquistare" un Paradiso per agire nel rispetto di chi ti è vicino o lontano, come non è essenziale fare del male in nome di qualcosa perché ci si sente depressi e sconsolati.

La quotidianità delle persone è laicamente pubblica mentre le proprie convinzioni religiose si debbono ritenere una consapevolezza privata che non deve influenzare la vita altrui e in questo ambito dovrebbe rientrare la possibilità di non offendere gli altrui credo.

La Religione non può essere fonte d'ispirazione per nuocere a chi non condivide le nostre stesse idee, ma solo la possibilità misericordiosa di condividere la vita.

GianLeonardo Latini



..... UNO SPAZIO CONTRATTO



L'intervento site specific di Danilo Fiorucci, "Vacuum", ospitato nello spazio di Anna Cochetti, è parte del progetto legato in un unitario filo narrativo alcuni lavori della più recente ricerca dell'artista, costruendo un percorso organico e coerente di cui sono elementi costitutivi la scultura che dà il titolo alla mostra, il video "Altrove" e i 10 Libri d'artista, con 5 originali, ad olio e bitume su carta, numerati e firmati.

"Vacuum" è parte del progetto "Lo spazio assente": è, infatti, una delle possibilità di sviluppo nella riflessione sullo spazio e sul vuoto, è la matrice stessa del vuoto. Ed è lo spazio bianco/vuoto dello Studio ad essere assunto intanto come elemento fondante dell'intervento progettato da Danilo Fiorucci, per il quale "lo spazio assente è lo spazio occupato, traslato, sottratto alla pura dimensione fisica, reso metafisico, mitizzato, sospinto oltre la tridimensionalità".

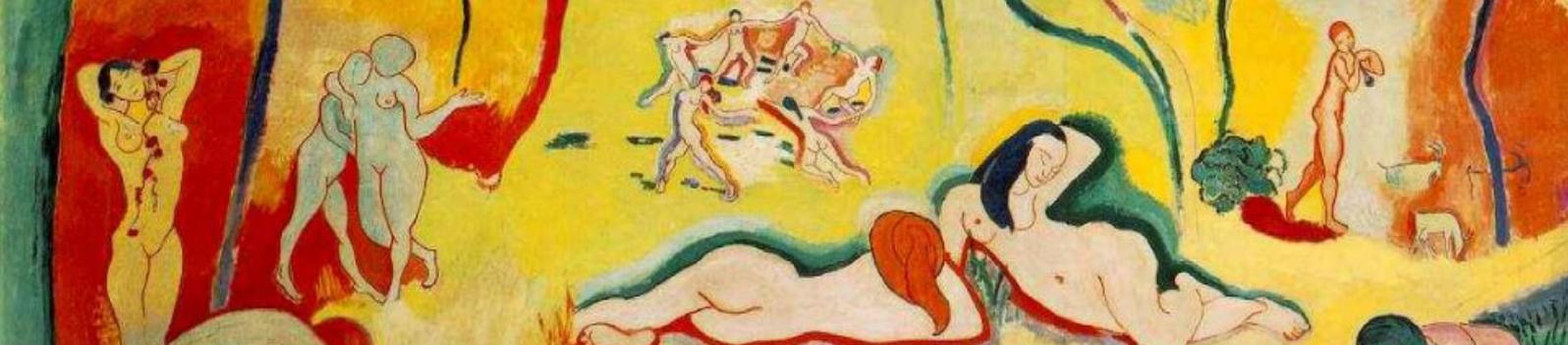
Come osserva Aldo Iori, nel testo introduttivo, muovendo dalla "pittura 'plastica' di Taglio dolce, Eterneo e Prospettico del primo decennio del Duemila", gli ultimi lavori di Danilo Fiorucci aprono un ulteriore sviluppo nella sua ricerca, in quanto in queste nuove opere "viene sostanzialmente invertito il processo costruttivo del volume" e "l'artista sembra non voler ricercare una tridimensionalità dalla stretta parentela familiare con la scultura, ma riparte dall'assunto del confine, proprio della sua opera più pittorica". Inoltre, "le titolazioni Spazio assente e ora Vacuum sembrano rendere necessaria ancora una volta la riflessione sui testi dei maestri e dei filosofi....soprattutto l'uso del termine vacuum nella titolazione rende necessario il richiamo agli scritti di Martin Heidegger sulla spazialità dell'opera e allo storico testo di Luca Pacioli sui solidi geometrici".

DANILO FIORUCCI
Lo Spazio Assente – Vacuum
Dal 17 gennaio al 6 febbraio 2016

Storie Contemporanee
Studio Ricerca Documentazione

Roma
via Alessandro Poerio 16/b

a cura di Anna Cochetti
testo di Aldo Iori

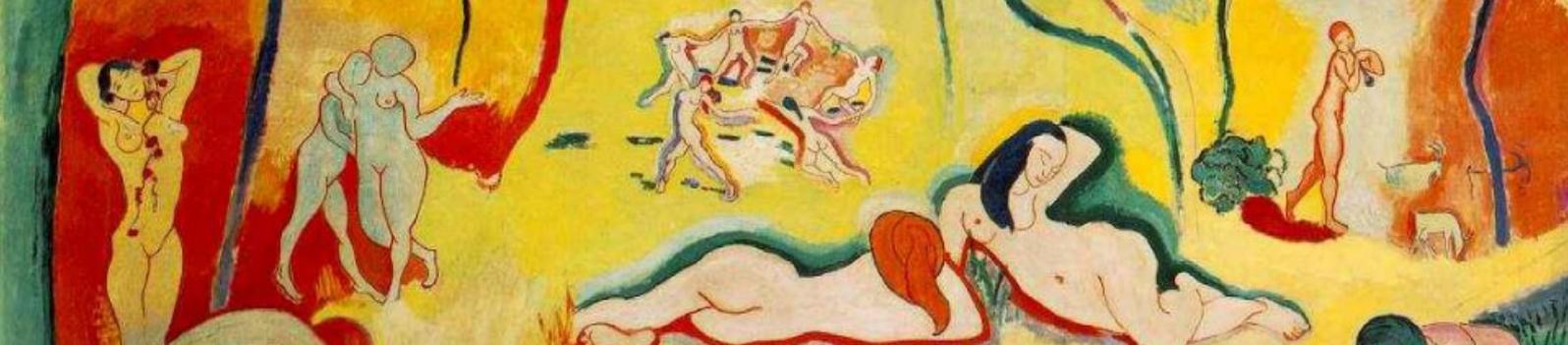


Inaugurazione:
domenica 17 gennaio 2016
dalle h.11.00 alle h.14.00

Orario:
Mart. – Merc. – Giov. – h. 16.30 / 18.30
Ven. h. 11.30 / 13.30
a.m: per appuntamento

Informazioni:
tel.328 8698229
<http://www.storiecontemporanee.wordpress.com>

Catalogo in Mostra



..... ALLA RISCOPERTA DI ROMA E DELLA SUA STORIA



Dopo il successo della prima edizione del ciclo d'incontri Luce sull'Archeologia cui hanno partecipato circa settemila cittadini, ecco la seconda edizione della rassegna culturale dedicata alla conoscenza storico-archeologica di Roma e del mondo romano ospitata nella meravigliosa sala del Teatro Argentina.

In programma 5 incontri da gennaio a marzo 2016 (24 gennaio – 21 febbraio – 28 febbraio -13 marzo – 20 marzo) in collaborazione con la Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, la Soprintendenza Speciale per il Colosseo, il Museo Nazionale Romano e l'Area Archeologica di Roma, l'Istituto Nazionale di Studi Romani e con il mensile di archeologia Archeo, raccontano Roma e le sue memorie storiche, disseminate potenti e numerose in un paesaggio di struggente bellezza, dove i monumenti marcano indelebilmente la Roma del passato conservando il nitore e il fascino di sempre.

Il tema che farà da filo conduttore a questo secondo ciclo d'incontri è: "Roma. Uomini e Dei" e intende approfondire la conoscenza della Roma imperiale, un'irresistibile attrazione visiva, una grande metropoli, centro culturale e religioso, ma soprattutto politico ed economico di un impero vastissimo che ha insegnato al mondo un modo di vivere grandioso.

Il consenso avuto nella passata edizione conferma che la "cura" del tesoro comune della memoria è indice di civiltà e che promuovere la conoscenza e la tutela dei beni culturali attiva nuova cultura e nuova civiltà.

Luce sull'Archeologia 2016
Roma: Uomini e dei

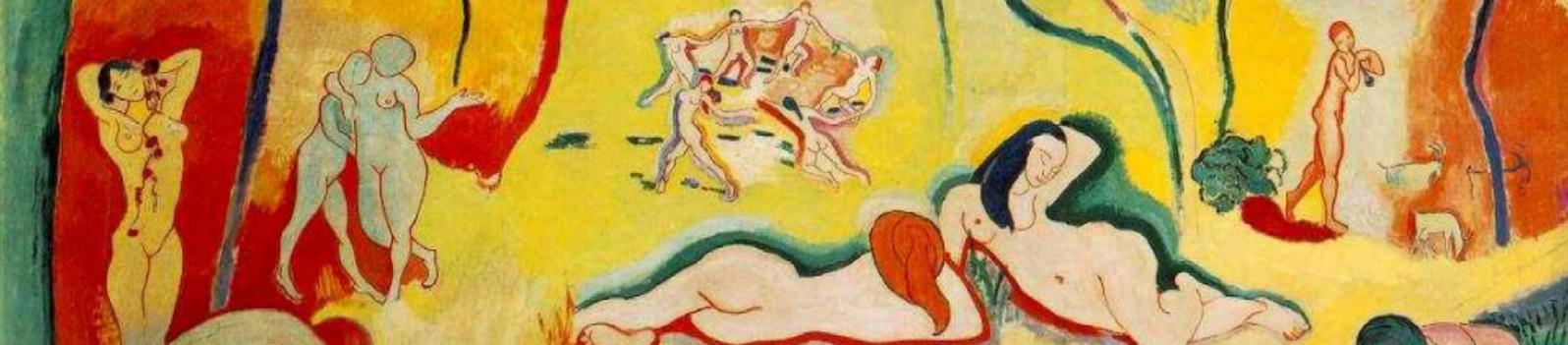
Moderatore Claudio Strinati

<http://www.teatrodiroma.net/doc/3713/luce-sull-archeologia>

Roma
Teatro Argentina
appuntamento domenicali del 24 gennaio, 21 febbraio, 28 febbraio, 13 marzo e 20 marzo, alle ore 11.00

PROGRAMMA

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler



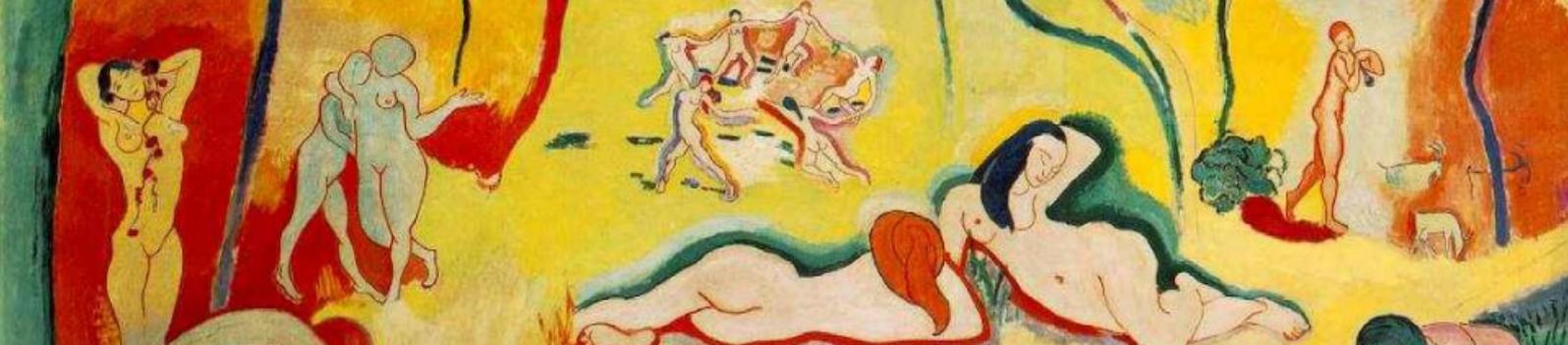
24 gennaio
Una città a colori
Eugenio La Rocca
Orietta Rossini

21 febbraio
Città di uomini e dei
Andrea Giardina
Paolo Sommella
Marisa Ranieri Panetta

28 febbraio
Gli spazi del sacro. Culti antichi e nuovi
Luciano Canfora
Annalisa Lo Monaco
Massimiliano Ghilardi

13 marzo
Una città d'acqua e giardini
Acquedotti, terme, fontane, ninfei
Maria Rosaria Barbera
Emilia Talamo

20 marzo
L'immagine di Cesare nella storia e nell'arte
Eugenio La Rocca
Francesco Prosperetti
Claudio Strinati

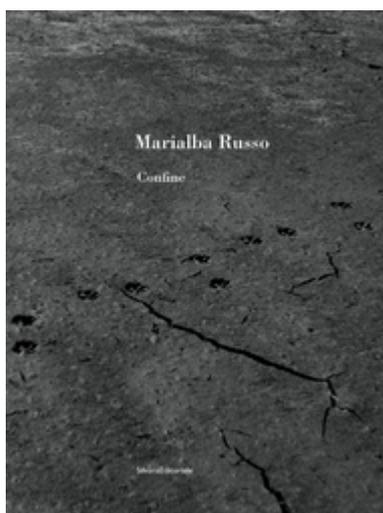


..... OLTRE IL “CONFINE” L’ORIZZONTE

E dopo “L’INCANTO” inquietanti presenze
nell’ultimo libro di MARIALBA RUSSO.

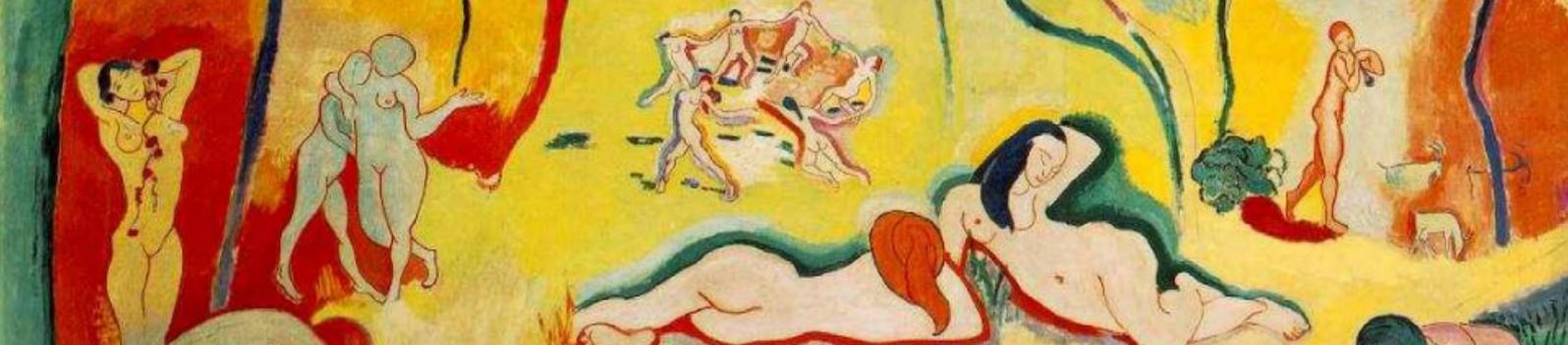
Estremo anelito di libertà
o sogno infinito di un paradiso perduto?
Terrore lancinante di un confine...
che mai potrà vincere impulsi selvaggi dell’andare?
O canto d’eterne sconfinite solitudini?
E’ nell’armonia di un bianco e nero diverso
intenso e caparbio di infiniti grigi, che prende forma carnale
il nuovo poema fotografico della Russo.
Cieli color della terra, scenari di un esodo infinito
sul ritmo assordante del battito cardiaco
dove aleggia sublime “l’arte della fuga”.
Chi scrive vorrebbe saper tradurre silenzi apocalittici,
impronte come fiori tragicamente parlanti,
climi spettrali oltre il limite stellato del dolore.
Vorremmo anche svelare e comunicare
il mistero di un’unica storia assurda,
storia dolorosa e pazzesca d’ogni creatura
condannata ad un cammino di solitudini e crudeltà.
Ed è così, attraverso questo ritratto severo del profondo,
indagine astratta e concreta d’arte visiva di Marialba Russo,
che affiora una gran voglia di fuggire a costo di perdersi
nell’ansia irrefrenabile di trovarsi.
Ed è bellissimo.

Sarina Aletta



Titolo: Marialba Russo. Confine
Testi di:
Luciana Castellina
Marina Giaveri
Roberta Valtorta

ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler



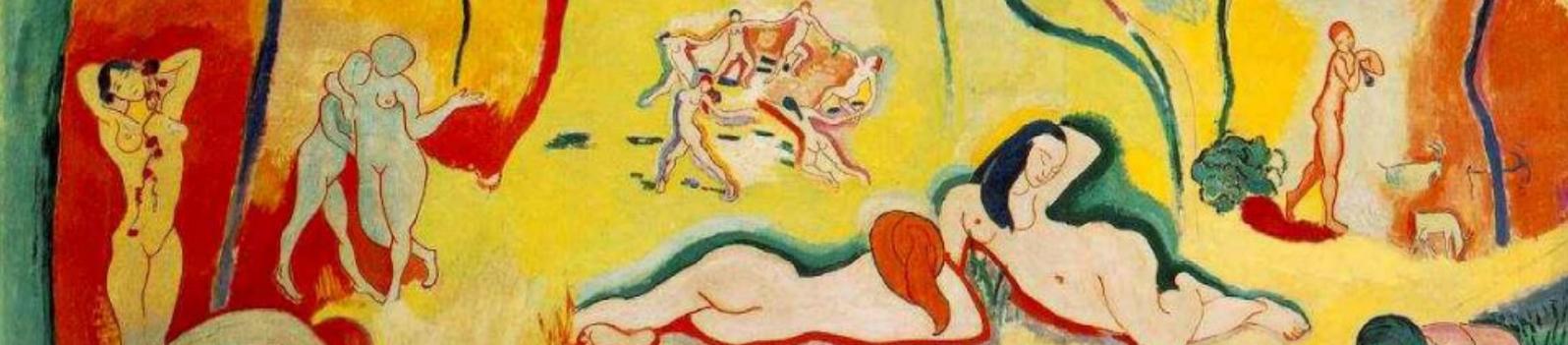
Editore: Silvana, 2015
Prezzo: € 28,00
Dati: 120 p., ill., rilegato
Ediz. italiana e inglese

ISBN/EAN: 9788836630820
EAN: 9788836630820

<http://www.silvanaeditoriale.it/catalogo/prodotto.asp?id=4201>

“Confine” è il secondo volume di una trilogia iniziata con l’Incanto e dedicata al tema della ricerca che il soggetto – umano, animale, reale, simbolico – compie dentro e oltre se stesso; il terzo volume è di prossima pubblicazione.

Marialba Russo, napoletana, vive a Roma dal 1987. Dopo l’accademia di Belle Arti di Napoli, si avvicina alla fotografia alla fine degli anni Sessanta. Tra il 1972 e il 1976 collabora con il Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma. tra 1976 e 1977 pubblica “Al ristorante il 29 settembre 1974 e Giornale Spray nella collana “I Quaderni dello sguardo” da lei ideata. Accanto alla ricerca personale e all’attività espositiva collabora con “Vogue Italia” ed altre testate italiane e straniere. Nel 1979 con la sequenza fotografica Il parto, rappresenta l’Italia in “Venezia 79 la fotografia” sezione “Fotografia Europea Contemporanea” curata da Daniela Palazzoli, Sue Davis e Jean-Claude Lemagny. Un aspetto significativo del suo lavoro degli anni settanta sarà colto da Arturo Carlo Quintavalle nella mostra da lui curata nel 1999 “Il rosso e il nero.



..... DIARIO DI BORDO DI UNO SCRITTORE

Bjorn Larsson è ben noto in Italia sia per i suoi libri – La vera storia del pirata Long John Silver, La saggezza del mare, Il cerchio celtico, Il porto dei sogni incrociati, L'occhio del male, Il segreto di Inga, tutti editi da Iperborea – sia perché è cordiale, parla un buon italiano ed è facile incontrarlo alle fiere del libro; io stesso ci ho parlato almeno un paio di volte.

Qui racconta la sua storia di scrittore e consiglia vivamente la lettura delle sue pagine a chi voglia seguirne le orme.

Intanto ha iniziato presto, già da ragazzo si fa notare a scuola per alcuni temi originali e pubblica anche qualche articolo o racconto sui giornali locali. Poi matura una serie di esperienze diverse, compresa la prigione per renitenza alla leva, poi viaggia e lavora a Parigi e in altri luoghi. Non a caso uno dei suoi libri più personali è Bisogno di libertà.

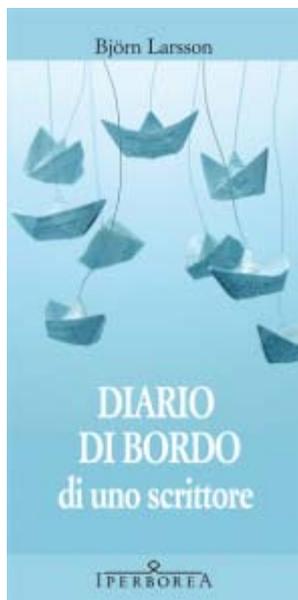
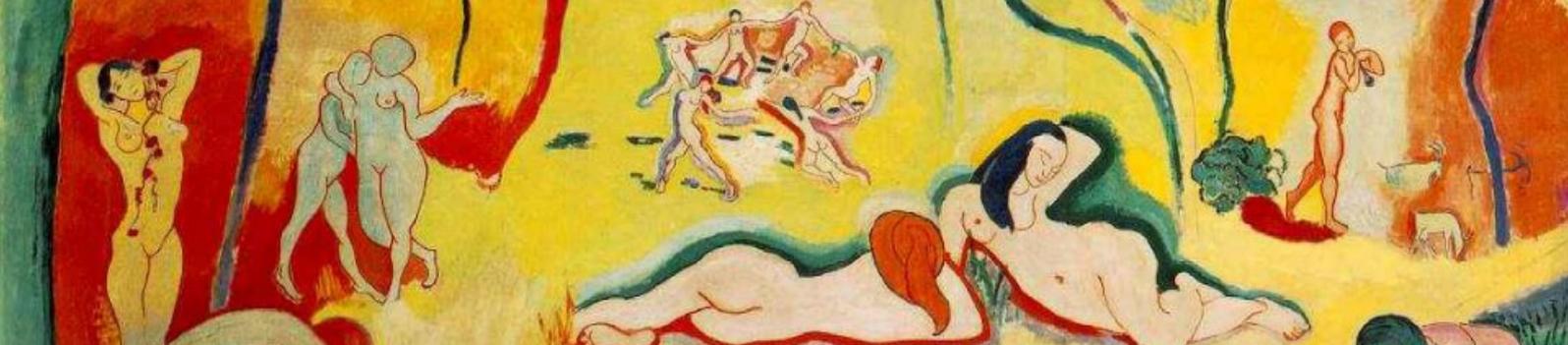
E' un grande velista e da buon vichingo si avventura anche in mari perigliosi. Man mano però condensa nella pagina scritta uomini, luoghi e situazioni. Annota tutti i libri che legge, prende appunti e ne riempie quaderni interi... in questo è un uomo del Novecento, diciamo pure. Poi, lentamente, scrive a tempo pieno quando può, correggendo e riscrivendo di continuo o lavorando anche su più testi: spesso la trama non va avanti e bisogna attendere l'illuminazione, ancora più spesso bisogna lavorare per mangiare. Immaginarsi quindi la sua felicità quando un editore gli fa un contratto!

Ma visto che lo scrittore è così generoso a svelarci i segreti, vediamo il suo modo di scrivere. Intanto parte dall'osservazione diretta di persone e luoghi. Anche libri come La vera storia del pirata Long John Silver partono da un qualcosa che ha stimolato l'immaginazione. Poi, una volta trovato il sistema di far interagire personaggi ed eventi, segue la documentazione: quando l'esperienza non è di prima mano (come quella nautica), per ogni libro di finzione l'autore ha fatto ricerche in biblioteca (molti dei libri consultati sono stati tradotti in italiano da piccole, geniali case editrici).

In genere gli autori affermati pagano qualche bibliotecario, ma lui è un artigiano e fa tutto da solo. E' anche molto sistematico: voleva fare il geologo e in effetti dimostra metodo scientifico sia nelle ricerche che nella strutturazione delle trame. Un suo recente libro, Otto personaggi in cerca (con autore) parla proprio di scienziati. Non per niente egli oggi ricopre importanti incarichi universitari sia in Francia che in Svezia. Ma se la fantasia deve coniugarsi con la verisimiglianza, ecco un concetto preciso: lo scrittore crea una realtà possibile, mentre l'errore classico del lettore (ma anche del critico) è ritenere autentico il contenuto di un libro di finzione e non capire invece che la letteratura è un modo per proiettarsi in una serie di vite parallele, e che i Sei personaggi in cerca di autore di Pirandello sono più vivi di tanta gente che incontri per strada. La parte più spassosa del libro è proprio lo strano rapporto dei lettori con i suoi libri: La vera storia del pirata Long John Silver e Bisogno di libertà sono i più popolari in Italia, terra di eterni vincoli familiari, mentre nei più pragmatici paesi nordici la realtà si ripresenta la finzione che abusivamente travalicava i confini assegnati: uomini di mare, operai e scienziati si sono riconosciuti in luoghi e personaggi, una "vera" Inga è finita nei guai come l'omonima sua controfigura letteraria; infine, un'anziana armatrice bretone o normanna ritiene l'autore un indiscreto investigatore della sua vita privata.

E' vero che la finzione ha qualche volta anticipato la realtà, come ne L'occhio del male, dove si parla di un grande attentato terroristico, ma questo significa semplicemente essere geniali e saper annusare per tempo lo Zeitgeist, lo spirito del tempo.

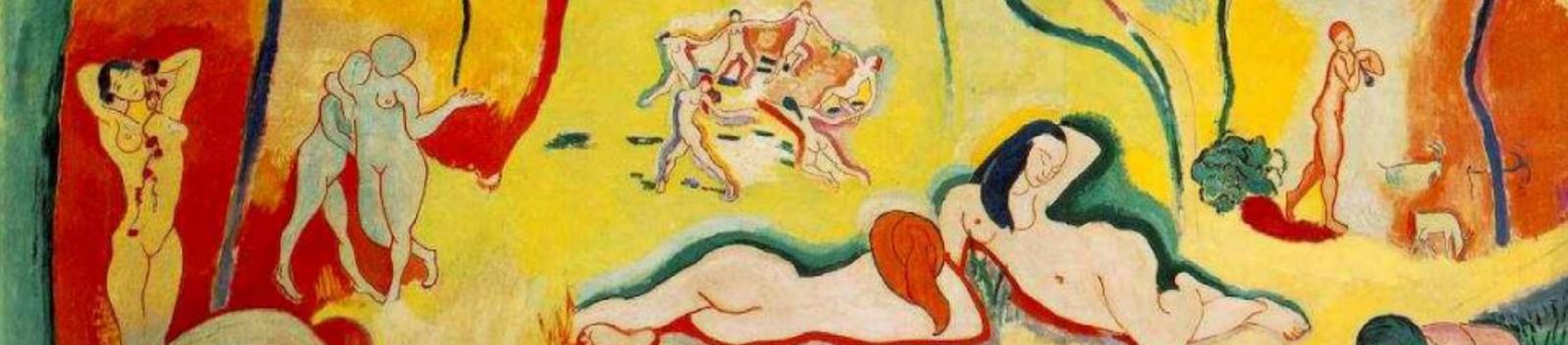
Marco Pasquali



Titolo: Diario di bordo di uno scrittore
Autore: Björn Larsson
Traduttore: Katia De Marco
Editore: Iperborea, 2014
Dati: 160 p.
Prezzo: € 14,00
Disponibile in eBook a € 8,99

Link: <http://iperborea.com/titolo/391/>

• EAN:9788870915167



..... ARTE: NON SOLO PROMUOVERE MA CONOSCERE IL CONTEMPORANEO



Sarebbe utile pensare all'arte come una possibilità di ponte gettato non solo tra le culture, ma soprattutto tra le persone per offrire delle occasioni di riflessione.

Le opere come una sorta di giardini Zen: catartico per l'artista e stimolante per lo spettatore, il cui contatto non può essere limitato allo spazio e al tempo di una esposizione pubblica.

Il periodo dovrebbe essere prolungato e intimo, per far uscire l'opera dal ruolo di mero oggetto da collezione o arredo e acquisire un significato ben più profondo di partecipazione alla quotidianità.

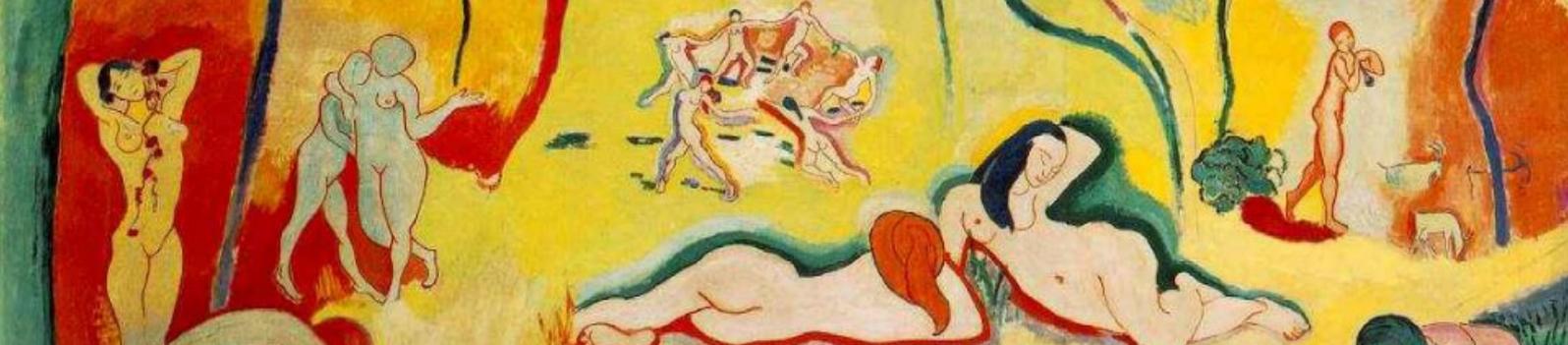
Non più opere incoraggiate dal gusto prevalente, ma scaturite dal libero ingegno dell'artista per incidere nella società contemporanea.

Un ambizioso scopo non privo di ostacoli, primo fra tutti il superamento del muro di diffidenza che separa l'arte contemporanea dal resto della società, e non meno difficoltoso è possibilità di offrire ad ogni persona di avere un prolungato contatto con l'opera senza porsi domande del tipo – cosa è? – e affrontare le sensazioni che l'opera d'arte può suscitare.

Dopo tante disquisizioni sulla conoscenza dell'arte contemporanea, i laboratori di pittura e gli excursus sull'arte dalla figurazione all'astrazione, è possibile offrire un'opera in prestito, attivando un servizio per la comprensione dell'arte contemporanea con il "PrestArte".

Un servizio che può contare su di un "patrimonio" di un centinaio di opere di piccole dimensioni di artisti contemporanei, per lo più dell'area romana, da poter dare in prestito – come se fosse un libro – per un mese rinnovabile per un altro, previa iscrizione annua al servizio prestito.

Prestare delle opere di piccole dimensioni, come dei libri, per ampliare i circuiti di fruizione, favorendo la conoscenza dell'arte attraverso la quotidiana frequentazione.



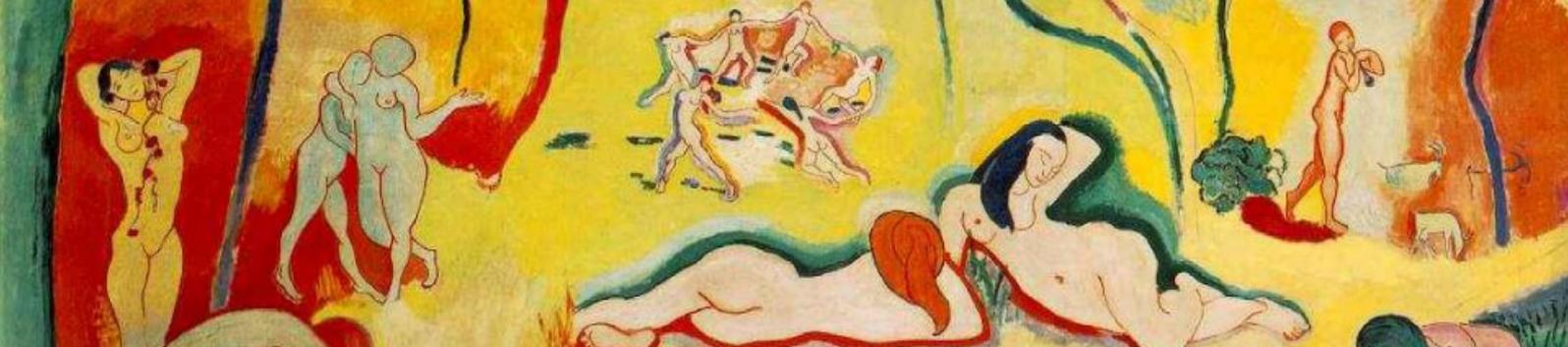
Certo le opere potrebbero usurarsi, ma è un rischio che si può correre per far vivere le opere fuori dagli spazi ufficiali.

L'iniziativa non vuol conservare e lasciar impolverare le opere, ma far circolare l'arte delle idee e delle forme, per valorizzare non il patrimonio, ma la ricchezza creativa dei singoli artisti.

Proporre un servizio di prestito, previa iscrizione, che può contare su di una dote di un centinaio di opere, in gran parte di artisti dell'area romana, che potrebbe essere rimpinguata con donazioni da parte degli artisti.

Nell'ambito del progetto, dopo aver disquisito sui laboratori di pittura e l'exkursus sull'arte dalla figurazione all'astrazione, poi descrivere la proposta di attivare un servizio per la comprensione dell'arte contemporanea con il "PrestArte", con un "patrimonio" di un centinaio di opere di piccole dimensioni di artisti contemporanei, per lo più dell'area romana, da poter dare in prestito – come se fosse un libro – per un mese rinnovabile per un altro, previa iscrizione annua al servizio prestito.

GianLeonardo Latini



..... CLIMA: I VAGHI FUMI DI COP 21



Nell'ultimo scampolo di 2015 si sono susseguite numerose ottimistiche asserzioni sul nostro futuro. Parole che aleggiano sulle nostre teste più come una minaccia che come roseo destino.

L'accordo raggiunto al Cop21 di Parigi è più simile a dei vaghi fumi che ad un vero patto di salvaguardia del Pianeta in tre punti. Limitare la crescita della temperatura di 1,5 gradi, meglio 2, revisione ogni cinque anni sui tagli alle emissioni nocive, cento miliardi di dollari per i paesi in via di sviluppo.

Nessun accordo vincolante, ma tanti consigli e grandi pacche sulle spalle dei rappresentanti dei 195 paesi presenti ai funerali del buon senso, per salvaguardare la sicurezza di intere popolazioni ed evitare l'aggravamento delle condizioni di povertà, oltre all'impossibilità per alcune comunità di accedere liberamente all'acqua.

Un inverno con zanzare al Central Park di New York e le Alpi senza neve, mentre le città confidano nella pioggia e nel vento per disperdere le polveri sottili. In Cina neanche un tornado potrà dissolvere lo smog che avvolge e penetra in ogni pertugio delle metropoli, ma i canadesi ne approfittano per vendere aria pura delle loro monti in confezioni spray.

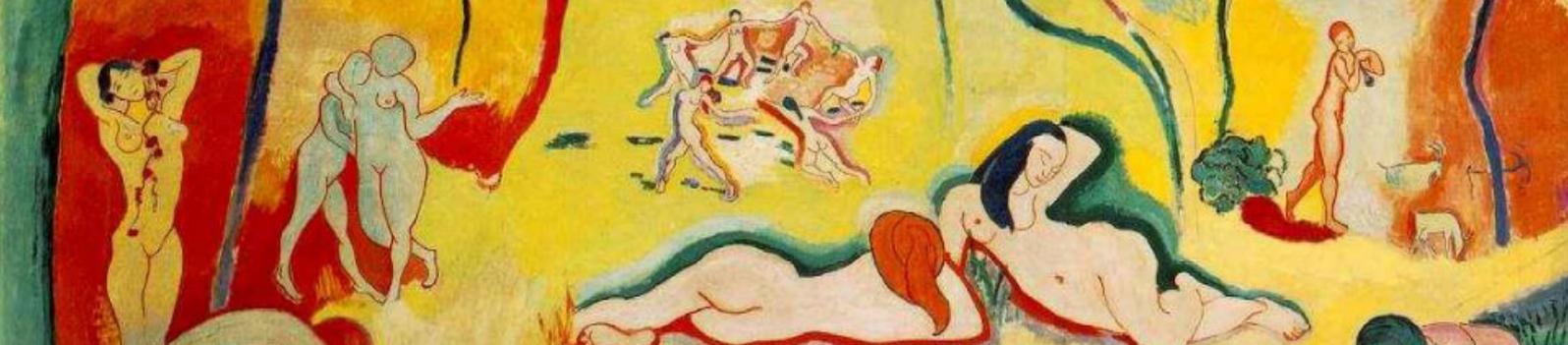
Il buon senso suggerirebbe di filtrare l'aria autoctona invece di succhiare quella proveniente dalle montagna canadesi e acquistata a 12/20 dollari a bottiglia.

Per rendere comprensibili i dati che gli esperti portano a codificare il concetto di cambiamenti climatici, perché non sia solo aria fritta, è stato realizzato il videogioco SEE 2050 Carbon Calculator <http://www.see2050energymodel.net/>. Un'occasione non solo per comprendere un problema che coinvolge il futuro di ogni abitante della Terra, ma anche sperimentare, anche se solo virtualmente, le conseguenze delle scelte energetiche dei diversi Paesi e quello che ogni singolo cittadino può fare per l'ambiente.

L'Occidente vorrebbe far a meno dei combustibili fossili, ma per ora continua a bucare e ha frantumare (fracking) la crosta terrestre con l'illusione di un'estrazione a basso costo, mentre i paesi in via di sviluppo rincorrono la modernizzazione, facendo scomparire verdi vallate e cieli tersi, per innalzare montagne di rifiuti industriali avvolti in nebbie mefitiche.

Solo ora, dopo il vertice romano con il ministro dell'Ambiente Galletti, si pensa a delle soluzioni condivise come bus gratis, limitazione dell'utilizzo della biomassa, l'abbassamento delle temperature di 2 gradi negli edifici pubblici e privati, abbassare di 20 chilometri orari i limiti di velocità nei centri urbani.

Un vertice che non ha preso in considerazione di suggerire ai conducenti del trasporto pubblico di procedere con una guida più equilibrata, evitando improvvise accelerazioni all'apparire del verde al semaforo o repentine frenate al rosso.



Un accorgimento che, oltre a diminuire lo spargimento delle polveri sottili nell'aria, evita di mettere a dura prova le articolazioni degli utenti.

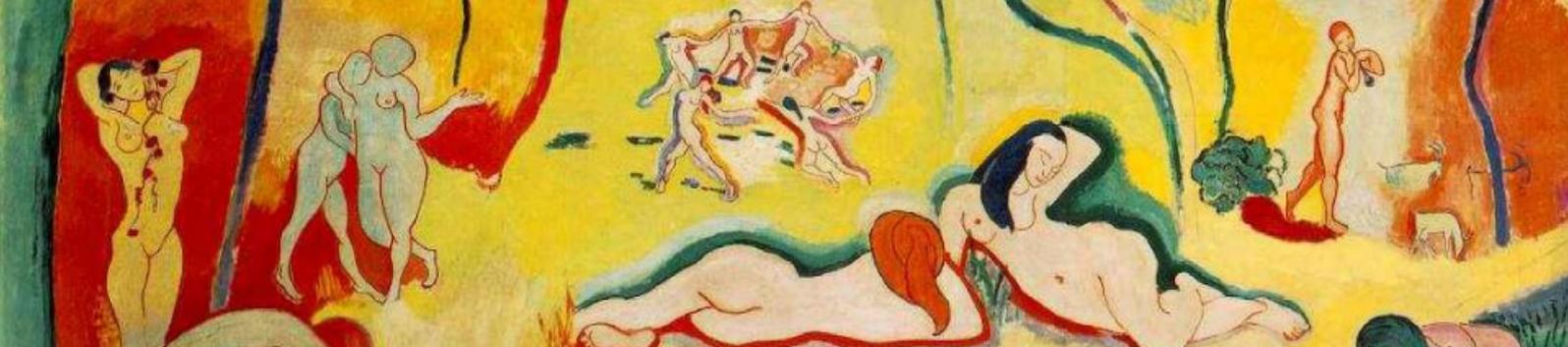
Altre ottimistiche parole che celano l'incapacità della comunità internazionale a trovare soluzioni condivise riguardano il caos in Libia e il conflitto siriano.

In Libia non sarà l'accordo raggiunto tra il governo "laico" di Tobruk, riconosciuto da molte nazioni e quello islamico di Tripoli e "ufficializzato" dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu a rendere insignificanti le differenti concezioni che hanno della società e che cercheranno di prevalere nel gestire la ricchezza petrolifera del paese, facendo solo in apparenza fronte comune contro il pericolo Daesh.

Anche l'approvazione della risoluzione per i negoziati di pace all'Onu sulla Siria mette solo d'accordo alcuni dei protagonisti degli schieramenti pro e contro Bashar Al-Assad. La Russia, gli Stati Uniti e l'Unione europea vedono il futuro siriano svilupparsi in modi divergenti, mentre la Turchia approfitta della "nebbia" per regolare i conti con i kurdi, i russi con gli oppositori del regime siriano e i sauditi vogliono ridotti al silenzio gli sciiti e l'Iran.

A parole tutti sono contro il Daesh e il suo califfo, ma sono molte le bombe che cadono su scuole e ospedali, su kurdi o sul Libero esercito siriano.

GianLeonardo Latini



..... IL MANIERISMO IN CASERMA

Del tratto di Mura tra il Tevere e porta Flaminia sono riconoscibili le torri merlate inglobate nella Caserma dei Carabinieri, prima pontificia e poi reale, dedicata alla memoria del tenente dell'Arma Giacomo Acqua.

La Caserma, simile per l'aspetto e per le dimensioni alla facciata di Santa Maria del Popolo, ha dal 2005 in deposito una serie di opere prestate dalla vicina Accademia di Belle Arti.

Tra le opere una serie di affreschi manieristici provenienti dalla Torre di Paolo III Farnese (1535 – 1539) che sorgeva adiacente al convento francescano di Santa Maria in Aracoeli, e sacrificata per l'edificazione del Vittoriano. La torre, inglobata nell'edificio, collegava, attraverso un camminamento, al sottostante Palazzo Venezia, duplicando il sistema difensivo tra i Palazzi Vaticani e Castel Sant'Angelo.

Nel 1585 il francescano Papa Sisto V donò la torre ai suoi confratelli dell'Aracoeli che la adibirono a foresteria, con il conseguente degrado degli affreschi. Le vicissitudini della torre continuarono all'indomani di Roma Capitale per essere usata in caserma dei vigili. Una decina di anni dopo, con il bando di concorso per la costruzione del monumento in onore a Vittorio Emanuele II, ne decretò la demolizione.

Una demolizione che coinvolse altri edifici del Campidoglio meritando un'interrogazione parlamentare ed obbligando l'allora presidente del consiglio Depretis a una risposta circostanziale, che ha portato ad auspicare lo stacco degli affreschi come soluzione per salvaguardare anche le "pochissime pitture di qualche pregio".

Gli affreschi erano stati già staccati e collocati all'ingresso della Casa Generalizia del convento dei Minori Osservanti d'Aracoeli. Successivamente i frati del convento li misero a disposizione del Regio Commissariato per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico di Roma per destinarli ad un pubblico museo. Se la richiesta era insolita, non era insolito devolvere le opere ritenute di un certo interesse e provenienti dagli enti soppressi, alle istituzioni pubbliche, mentre le altre, reputate di trascurabile valore, erano destinate all'alienazione.

I putti e le figure danzanti, attribuite a Perin del Vaga e alla sua bottega, senza dimenticare la presenza di unicorni con dame, che decoravano la "torre" potevano andare dispersi in quanto ritenuti di poco interesse per un museo se Filippo Prospero, direttore del Regio Istituto di Belle Arti di Roma, non li avesse ritenuti "utili per la scuola di decorazione e d'ornato di questo Regio Istituto".

Sono due i tipi di affreschi staccati dai locali della torre: quelli policromi e quelli monocromi. In quelli policromi è un concerto di sfumature di verdi e rossi a danzare su di un superbo sfondo blu, mentre in quelli monocromi è l'essenza del disegno come racconto.

Dopo decenni di oblio gli affreschi, divisi in dieci pannelli e restaurati, vennero esposti, in occasione della Settimana della Cultura nel maggio 2005, presso la Caserma dei Carabinieri e dove tutt'oggi – previa richiesta – si possono ammirare insieme alle altre opere di proprietà dell'Accademia.

